



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 21/01 al 26/03/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

MF-MILANO FINANZA martedì 22 marzo 2016
Ora però basta con gli inutili pellegrinaggi in Bce

IL PICCOLO martedì 22 marzo 2016

«Vienna deve chiarire il destino di Hypo Bank» - La governatrice Fvg scende in campo di fronte all'incertezza sulle sorti dell'istituto in bilico fra liquidazione e vendita: sono 300 i posti a rischio in regione

IL SOLE 24 ORE mercoledì 23 marzo 2016

Veneto Banca, in libertà 730 addetti - L'ad Carrus: massima apertura al confronto - I sindacati: no ai licenziamenti

LIBERO venerdì 25 marzo 2016

In arrivo cda da 19 poltrone - La Borsa non benedice le nozze tra Bpm e Banco

.c.

[Return](#)

Articoli

MF-MILANO FINANZA martedì 22 marzo 2016
Ora però basta con gli inutili pellegrinaggi in Bce

di Angelo De Mattia



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 21/01 al 26/03/2016

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

Oggi si dovrebbe conoscere la decisione di Banco Popolare e Bpm di procedere sulla strada dell'integrazione, nonostante la Vigilanza unica abbia posto dure condizioni per questo percorso. Al punto in cui si è arrivati, pur esistendo le ragioni per controdedurre ad alcune delle richieste di Francoforte, anche per non lasciare l'importante progetto in mezzo al guado è probabile che, con alcune varianti, si registrerà una sorta di «obbedisco». Il fatto che il pragmatismo e il realismo consiglieranno di non abbandonare l'iniziativa non cambia di una «et» il giudizio sul rigorismo esasperato, per di più privo di un'adeguata base, che la Vigilanza ha manifestato nella circostanza, secondo una linea di cui ha dato finora diverse dimostrazioni e che andrebbe quanto prima corretta se non si vogliono creare problemi alla già difficile fase di consolidamento nel sistema. L'armonizzazione delle scelte dei due istituti con le richieste dell'Organo di controllo non andrebbe considerata come acquiescenza a vincoli assai difficili da condividere: quantomeno ciò non potrà essere ritenuto come una posizione che ha un effetto-annuncio, dal momento che essa è frutto di un orientamento nettamente squilibrato verso la posta patrimoniale, incurante dei mille altri aspetti che riguardano l'agire di una banca, la fiducia in essa, la concessione del credito. Banco e Bpm avevano superato le prove cui erano state sottoposte dalla stessa Vigilanza. Ciò avrebbe dovuto avere un peso nelle scelte del controllore, che invece non ha avuto. Il fatto è che quest'ultimo agisce come quel medico che continua a curare un raffreddore con potentissimi antibiotici, danneggiando l'organismo e non risolvendo affatto il disturbo. Certo, nell'occasione viene da alcune parti richiamata l'esigenza, a fronte delle presenti difficoltà nel procedere, di chiarire perché la precedente ipotesi di concentrazione riguardante Bpm -Ubi non abbia fatto progressi: insomma - si dice - se questa avesse registrato avanzamenti, probabilmente non ci troveremmo nella situazione attuale. **Ne ha parlato anche il segretario generale della Fabi Lando Sileoni.** Il ragionamento controfattuale può essere condiviso. A quel progetto hanno verosimilmente ostato una mancata intesa nella ripartizione delle cariche di vertice nell'intermediario aggregato (cosa che denunciavamo su queste colonne rilevando che non si poteva cominciare dalla suddivisione degli incarichi per poi arrivare al cuore delle questioni dell'aggregazione) nonché l'ipotesi dell'allargamento della concentrazione a Mps, oltre ad altri problemi. Rievocarli oggi può essere utile per non ripetere errori, anche con riferimento a un ruolo preventivo che la Vigilanza avrebbe potuto svolgere nella circostanza e che, ad oggi, non risulterebbe essere stato svolto, salvo smentite. Per le definitive decisioni che Bpm e Banco Popolare adotteranno sarà importante verificare: come riterranno di dare seguito alle «azioni sul capitale» concernenti l'istituto che nascerà dalla fusione; fin dove si penserà di potersi spingere con misure di rafforzamento patrimoniale alternative all'aumento di capitale; quanto queste misure possano interessare, per ipotesi di dismissioni, i rispettivi gioielli di famiglia; come si regolerà la sistemazione dei prestiti deteriorati; quale costruzione societaria si realizzerà per mantenere in vita autonoma una funzione della Bpm preposta all'economia del territorio da realizzare con modalità tecnico-giuridiche che non richiedano una nuova licenza bancaria. Non va dimenticata poi l'esigenza di un ampio consenso che il Tesoro, con la presa di posizione di venerdì, frettolosamente ritiene esservi intorno all'operazione, ma che comunque è da sottoporre a verifica, anche nel rapporto con i dipendenti-soci della Bpm, nonché con riferimento a tradizioni, storia e caratteristiche delle due banche. Si vedrà altresì come le misure da adottare potranno essere scaglionate configurandosi come un work in progress, nei confronti del quale la Vigilanza - che evidentemente lo dimentica, pretendendo tutto e subito - conserva integri i poteri di intervento nel caso di non ottemperanza alle prescrizioni del piano. È sperabile comunque che oggi o in settimana si possano avere certezze conclusive sull'operazione, perché sarebbe grottesco che iniziasse una



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 21/01 al 26/03/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

nuova, inconcludente serie di pellegrinaggi a Francoforte per battere il record dei tempi impiegati per arrivare alla definizione e al varo di una concentrazione, per demerito della Vigilanza ma anche per una qualche compartecipazione al demerito da parte dei partner. (riproduzione riservata)

Return

IL PICCOLO martedì 22 marzo 2016

«Vienna deve chiarire il destino di Hypo Bank» - La governatrice Fvg scende in campo di fronte all'incertezza sulle sorti dell'istituto in bilico fra liquidazione e vendita: sono 300 i posti a rischio in regione

di Marco Di Blas

UDINE. «Chiediamo al governo austriaco di dirci finalmente con trasparenza e chiarezza se intende liquidare la banca senza prendere in considerazione concrete e verificate possibilità di vendita sul mercato, salvando posti di lavoro e anche un asset importante in Friuli Venezia Giulia». Lo ha affermato la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani in occasione di un incontro avuto ieri con i rappresentanti sindacali di Hypo Alpe Adria Bank. Scongiorare la messa in liquidazione dell'istituto italiano e con esso l'interruzione dell'attività significherebbe salvare le 26 filiali della banca in Italia e, contando anche i dipendenti di Heta Asset Resolution (la bad bank creata dopo la liquidazione della holding austriaca), 400 posti di lavoro a rischio, di cui 300 in Friuli Venezia Giulia. «Seguiamo la situazione di Hypo Bank dal 2013 - ha dichiarato Serracchiani la Regione ha lavorato intensamente ai massimi livelli istituzionali per scongiurare la sua liquidazione parte di Hbi- Ag (la holding del Ministero delle finanze, attualmente azionista unico di Hypo Italia, ndr). Dobbiamo purtroppo riscontrare che, a fronte di impegni presi in una direzione di apertura dai vertici istituzionali del governo austriaco, gli organismi tecnici che guidano la banca, che sono di nomina governativa, vanno invece in una direzione diversa, se non opposta. E questo è un fatto che sconcerta e lascia senza risposte molti interrogativi». La presidente ha ripercorso tutte le tappe di una vicenda che ha visto la Regione seguire in modo pressante la questione sia a livello politico- che tecnico, inclusi gli incontri con la Commissione europea, con i vertici del governo italiano e della stessa società controllante a Vienna. «Personalmente ho avuto due incontri importanti, uno con l'allora commissario europeo per la concorrenza Joaquin Almunia a Bruxelles e l'altro a Vienna con i vertici della nuova Bundesholding». «Nonostante le aperture che sono state date in questi luoghi istituzionali da parte del governo austriaco, oggi credo di dover denunciare che appare mancata una sua disponibilità autentica e che si manifesta un completo disallineamento tra le autorità politiche e i vertici tecnici austriaci della banca, di nomina dello stesso ministro delle Finanze austriaco. Ritengo - ha aggiunto Serracchiani - che siamo arrivati a un punto davvero difficile dei nostri rapporti con il governo austriaco e questo verrà riferito a tutti i livelli istituzionali». La presidente ha annunciato che formalizzerà questa posizione della Regione con una lettera ai massimi vertici istituzionali italiani «e credo che, vista la oggettiva disponibilità del nostro Paese ad accompagnare l'iniziativa austriaca davanti alla Commissione Europea per trovare un soluzione, l'Austria debba cambiare atteggiamento». La presidente, che aveva informato sin dall'inizio anche le altre Regioni interessate - Veneto, Lombardia ed Emilia- - ha detto che intende adoperarsi per «un'azione comune interregionale». Da parte di Guido Fasano, segretario della Fabi di Udine, è giunto il ringraziamento alla Regione, perché «c'è stata da sempre l'attenzione e la volontà di trovare una soluzione per la difficile situazione nella quale si trovano i lavoratori della banca». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 21/01 al 26/03/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

Return

IL SOLE 24 ORE mercoledì 23 marzo 2016

Veneto Banca, in libertà 730 addetti - L'ad Carrus: massima apertura al confronto - I sindacati: no ai licenziamenti

Partirà subito dopo le festività pasquali il negoziato tra Veneto Banca e i sindacati per gestire la "liberazione" di 730 risorse, annunciate nella lettera di avvio procedura inviata dal gruppo ai sindacati. Entro la fine dell'anno dovrà essere portata a termine la nuova tranches di chiusure che interessa 60 filiali, mentre il cost income, spiega una nota sindacale, va ridotto dal 70% al 47% entro il 2020. Nel pacchetto complessivo una parte delle eccedenze, circa 300, potrebbe essere gestita attraverso strumenti di mobilità territoriale e professionale, mentre per gli altri, 430, gli strumenti saranno definiti in sede negoziale. A Montebelluna spiegano che, tra l'altro, si farà ricorso a pensionamenti e prepensionamenti, laddove possibile, ci sarà un'ottimizzazione del turn over e un ampliamento del part time se possibile. L'amministratore delegato Cristiano Carrus in questi giorni, in più occasioni, ha ribadito la massima apertura al confronto sindacale relativamente al piano di chiusura delle filiali ed alla riduzione dei dipendenti.

La macchina si è messa in moto la scorsa settimana quando l'istituto ha inviato la lettera di avvio procedura ai sindacati: le parti hanno a disposizione 50 giorni di tempo per trovare un equilibrio e gestire le ricadute del piano sulle risorse umane. Da una parte e dall'altra l'obiettivo è zero licenziamenti. Nel dettaglio, informa una nota dei sindacati, la procedura prevede una riduzione della rete sportelli, con 60 chiusure che si sommano alle precedenti 70, la razionalizzazione della struttura di direzione centrale e delle direzioni territoriali - che diventano tre per Veneto Banca, dalle otto iniziali, e una per Bancapulia -, l'attivazione del preannunciato modello di filiali hub and spoke con la definizione di un nuovo servizio small business e private e la riduzione del numero dei dirigenti. Infine ai sindacati è stata annunciata la delibera della fusione per incorporazione di Apulia Prontoprestito in Bancapulia.

Secondo i tempi previsti dalla procedura il negoziato dovrebbe arrivare a una conclusione entro la metà di maggio. Nella nota unitaria i sindacati hanno spiegato ai lavoratori che anche questa volta le parti cercheranno di gestire il negoziato con senso di responsabilità e non è quindi il caso di farsi prendere dal panico. Inevitabile però mettere le mani avanti e invocare soluzioni che stiano all'interno del testo contrattuale. «Non accetteremo che questi esuberi siano gestiti al di fuori degli strumenti previsti dal contratto nazionale. Ci piacerebbe poi sapere con quale criterio sono stati individuati gli sportelli da chiudere - dice Giuseppe Algeri, coordinatore FABI di Veneto Banca -. Aniché proporre solo il taglio dei costi attraverso la riduzione degli organici, insistiamo nel sostenere che l'industria bancaria andrebbe difesa con proposte innovative. Chiediamo all'azienda una forte assunzione di responsabilità». Mauro Incletolli, segretario nazionale della First Cisl, spiega che «il problema degli esuberi si può gestire in molti modi. L'auspicio è che le ricollocazioni dei 300 lavoratori possa avvenire all'interno del gruppo ricorrendo ad una mobilità che sia volontaria e professionale. Quanto ai restanti 430 esuberi l'età media dei lavoratori è troppo bassa per ipotizzare prepensionamenti e pensionamenti e fare ricorso su grandi numeri al fondo di solidarietà di settore. Semmai la strada da percorrere potrebbe essere quella delle giornate di solidarietà da spalmare tra tutti i dipendenti. Certo è che andranno usati tutti gli strumenti previsti dal contratto e che non ci dovrà essere nessun licenziamento». © RIPRODUZIONE RISERVATA
Cristina Casadei



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 21/01 al 26/03/2016

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

[Return](#)

LIBERO venerdì 25 marzo 2016

In arrivo cda da 19 poltrone - La Borsa non benedice le nozze tra Bpm e Banco

FRANCESCO DE DOMINICIS

Trovato l'accordo ora la fusione va completata. visto che il terreno resta accidentato, Giuseppe Castagna e PierFrancesco Saviotti hanno preso tempo. Parecchio: le assemblee nelle quali gli azionisti saranno chiamati a votare il matrimonio tra Bpm e Banco Popolare si terranno solo a novembre. I due amministratori delegati hanno dunque otto mesi a disposizione per sistemare gli affari in casa propria. Milano e Verona restano diverse questioni da risolvere: da una parte soprattutto i giochi di potere tra i dirigenti; dall'altra la faccenda dell'aumento di capitale da 1 miliardo di euro imposto dalla Bce. La tabella di marcia tradisce dunque un po' di preoccupazione da parte dei due banchieri e i mercati se ne sono accorti: ieri, il giorno dopo l'ok dei consigli d'amministrazione al progetto di integrazione, titoli di Bpm e Banco sono stati bastonati a piazza Affari rispettivamente con -4,5 e -4,1. Non proprio un applauso. Castagna e Saviotti, ovviamente, hanno parlato in termini entusiastici dell'operazione «Non ci sarà nessun licenziamento, intervento che possa disturbare i colleghi che sono un asset fondamentale per il successo del gruppo» ha detto Saviotti. La banca che nascerà sarà «una realtà solida - ha osservato Castagna - partiamo nel modo migliore che si poteva, l'istituto sarà un leader nazionale, con un radicamento territoriale privilegiato». I sindacati, per ora, non hanno preso posizione e, a piazza Meda aspettano i piani industriali oltre che la presentazione dei candidati ai consigli. Non dovrebbe esserci, salvo sorprese, Andrea Bonomi. Il patron di InvestIndustrial che la scorsa settimana aveva accarezzato l'idea di tornare in Bpm, pare ormai spaventato e più che osservare da vicino il negoziato Milano-Verona ha preferito volare alle Bahamas. Ieri, poi, Raffaele Mincione (socio Bpm col 6% attraverso Athena Capital) ha incontrato i corpi interni di piazza Meda: il finanziere vuole conquistare un paio di posti nel cda cerca consenso fra lavoratori e pensionati. In attesa delle liste, il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, dà una lettura tutta politica alla vicenda: «Per dare seguito alla riforma delle popolari, considerando che i banchieri fra di loro non si sarebbero mai messi d'accordo il governo Renzi ha capito che da un anno era iniziato il dopo Bazoli e sta cercando di colmare il vuoto, negoziando direttamente con la Bce». La Vigilanza, in effetti, ha sottoscritto uno scambio: Francoforte ha chiuso un occhio sulla governance, accettando la Bpm autonoma per tre anni, ma ha preteso l'aumento di capitale. Che sarà tutto a carico dei «veronesi», ripagati con la maggioranza azionaria (54%) della nuova banca e un maggior peso anche nell'assetto di comando. Non solo. L'Eurotower ha assecondato i banchieri italiani col cda della holding che avrà per tre anni 19 membri e poi calerà a 15. Una manciata di poltrone e il profumo di un po' di potere a Milano sono bastati per convincere i due istituti a mettere fine al negoziato. [twitter@DeDominicisF](#)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

[Return](#)